



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Assunzione della Beata Vergine Maria – 15 agosto 2010
Liturgia della parola: Ap.11,19;12.1-6,10; 1Cor.15,20-26;Lc.1,39-56
La Preghiera: *Beata Maria, Tu che hai creduto!*

*La festa dell'Assunzione di Maria.

E' la più antica delle feste della Madonna, comune all'Oriente e all'Occidente cristiano. Maria è nella gloria di Dio con la sua umanità così come Gesù.. L'Assunzione è il giorno di Pasqua vissuto già in pienezza dalla Madonna, così come lo ha vissuto il Signore.

“Lo specifico del cristianesimo, scrive Enzo Bianchi, è la speranza della resurrezione, è la certezza che la morte non ha l'ultima parola sulle vicende degli uomini e della creazione intera. L'uomo, con tutta la sua storia umana, nella sua identità, quella che si è andata formando attraverso le varie tappe della vita – quando si dice *corpo* si intende questo – è destinato alla gloria. La ragione ci viene ricordata da S. Paolo nella prima lettura della Messa di oggi: «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1Cor 15,20). *Cristo-primizia* ci ha aperto la strada e che ora ci attende nel Regno. E' lui «il primo nato tra quelli che sono morti» (Col 1,18). *Crediamo davvero nella vita eterna che ci attende dopo la nostra morte?* La festa dell'Assunzione della Vergine Maria si colloca proprio al cuore di questa domanda. Nel tentativo di rispondere ad essa la chiesa indivisa ha compreso fin dai primi secoli che *in Maria*, madre del Risorto, donna che aveva acconsentito in sé al «mirabile scambio» tra Dio e l'uomo, era *anticipata la mèta che attende ogni essere umano*: l'assunzione di *tutto l'umano* e di *ogni essere umano* nella vita di Dio, per sempre; «Dio tutto in tutti» (1Cor 15,28). E così la grande Tradizione della chiesa è giunta gradualmente a proclamare Maria *al di là della morte*, in quella dimensione *altra*

dell'esistenza che non sappiamo chiamare se non «cielo»: Maria è *terra del cielo*, è primizia e immagine della chiesa santa nei cieli!”



Il Magnificat di Maria.

La pagina della Visitazione del Vangelo di Luca proposta dalla liturgia (L. 1,39-56) ci aiuta ad entrare nel mistero aiutandoci a contemplare il cammino della Madonna. Dopo l'Annunciazione dell'Angelo Maria porta già nel suo grembo Gesù. E' l'arca dell'alleanza nuova in cammino verso la montagna della Giudea dove va a trovare la cugina Elisabetta: viaggio di fede, viaggio di condivisione e di amore. Elisabetta la riconosce: “Beata colei che ha creduto che le parole del Signore si compiono.” Maria con il cuore traboccante di gioia e di commozione risponde intonando il Magnificat. Anche noi siamo invitati a cantare con lei. “E' l'inno dei poveri del Signore che si affidano totalmente a Dio e alla sua Parola. L'inno, dice Maggioni, propone una celebrazione dell'azione divina attraverso sette verbi che rivelano la radicale diversità di quella che è la scala di valori agli occhi di Dio: egli *ha spiegato il suo braccio potente, ha disperso i progetti dei superbi, ha rovesciato i troni dei potenti, ha innalzato i poveri, ha ricolmato gli affamati, ha rimandato senza nulla i ricchi, ha soccorso Israele.*

Per la vita: “Chi ama, dice S. Agostino, non può fare a meno di cantare. Non stupisce che Maria canti. I canti del suo popolo erano i salmi e dai salmi ha tratto

l’ispirazione per un cantico nuovo, tutto suo, il *Magnificat*, che costituisce un vertice della lode quotidiana del popolo di Dio.” (*Gandolfo*)



APPUNTI

Riserviamo gli APPUNTI ad una lettera di La Pira alle claustrali del marzo 1954. Le claustrali sono le Suore dei monasteri di clausura con le quali La Pira inizia una corrispondenza che va dal 1951 al 1974: un vero diario. I monasteri di clausura sono per La Pira cittadelle della preghiera con due note essenziali: la verginità e la contemplazione, dimensioni che egli vede riflesse anche nella concezione delle città medioevali cristiane. Egli pensa soprattutto a Firenze. Ci si domanda se oggi la riconoscerebbe.

Le città di Maria, i poemi di Maria

Dante intuì e cantò, in versi di perfetta bellezza, la struttura “vergine” e la destinazione “orante” della città da lui amata. Firenze? Un monastero entro le cui mura abita la pace, si eleva misteriosa e soave la preghiera!

*Fiorenza dentro dalla cerchia antica
ond'ella toglie ancora e terza e nona
si stava in pace, sobria e pudica*

(Parad. XV, 97-99).

*A così riposato, a così bello
viver di cittadini, a così fida*

cittadinanza, a così dolce ostello

Maria mi diè, chiamata in alte grida;

e nell'antico vostro Battistero

insieme fui cristiano e Cacciaguida

(Parad. XV, 130-135).

Firenze è tutta centrata sulla cattedrale, sul campanile, sul battistero: si articola nelle sue celebri basiliche: Santa Maria Novella, con la piazza antistante; SS. Annunziata, con la piazza antistante; Santa Croce, con la piazza antistante; Carmine, con la piazza antistante; Santo Spirito, con la piazza antistante; San Marco, con la piazza antistante. Un tessuto di cose preziose, di pietre preziose: vera gioielleria di Dio e del mondo!

Architetti, pittori, scultori, poeti, santi, l'hanno edificata sotto l'azione ispiratrice della grazia e della bellezza: *aedificans Jerusalem Dominus...*

Perché così bella?... La risposta è una sola: perché ne è “vergine” la struttura, “orante” la destinazione: perché è trasfigurata: perché lo Spirito Santo ha, in certo modo, toccato le sue chiese, le sue pietre, le sue mura, le sue porte, le sue torri, le sue piazze, le sue strade, le sue acque e l'ha resa pura e trasparente: ha riflesso nel suo volto i lineamenti immacolati del volto Maria e l'ha fatta così, per tutti i secoli e per tutti i popoli, irradiatrice di bellezza, causatrice di serenità, apportatrice di speranza!

Sogno? Idealismo? No. Realtà a tutti visibile: basta fare attenzione, basta guardare, per essere colpiti da questa bellezza perfetta dalla quale irradia purezza e luce! Chi può testimoniare diversamente?

Architettura maestosa, ma delicata e vergine insieme: pittura dalle forme angeliche, che è tutta luce, tutta pace - il Beato Angelico! -; scultura di eleganza sacra, introduttiva del Paradiso; poesia che varca le porte della città eterna e giunge, con Maria e per Maria, sino alla contemplazione suprema. *Amor che muove il sole e l'altre stelle..*

Quello che si dice per Firenze si può ripetere per tutte le città medievali più famose d'Italia, di Francia, d'Europa in genere: città intrinsecamente religiose: dominate dalle cattedrali, dalle abbazie, dalle basiliche, dalle chiese: la cui struttura e la cui destinazione rispecchiano, in diversa misura, la struttura “vergine” e la destinazione “orante” della “città contemplativa” e che fanno di esse, intrinsecamente, le città di Maria, i poemi di Maria!